



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



L'esperienza pilota delle Comunità di pratica Ca.Si.Ca.



il percorso e i prodotti condivisi dalla CdP calabrese

Incontro di restituzione del lavoro svolto
16 settembre 2021

Lo sviluppo del percorso avviato a dicembre 2020



Il percorso di accompagnamento e supporto all'attuazione della misura nei territori a più alta complessità di contesto delle Regioni Campania, Sicilia e Calabria

L'input congiunto di Regione e MLPS

Dicembre 2020: condivisione di obiettivi e metodologia e attivazione delle 3 Comunità di Pratica

CdP
Calabrese:
14 ATS

Gennaio-Giugno 2021: l'avvio di attività e lo sviluppo dei lavori

La produzione di
conoscenza organizzata
e di qualità liberamente
fruibile dai territori

26/01/2021 – 1° incontro tematico: partecipazione = 79%

09/03/2021 – 2° incontro tematico: partecipazione = 100%

29/04/2021 – 3° incontro tematico: partecipazione = 71%

10/06/2021 – 4° incontro tematico: partecipazione = 71% + Cpl e ANPAL

Un sapere da mettere a valore in rete

16/09/2021 – «Restituzione» dei prodotti ai titolari delle funzioni di governo

Gli incontri delle CdP: metodo e organizzazione dei lavori



- **Introduzione del tema all'OdG:** condivisione dei dati e delle informazioni disponibili (a cura MLPS e referenti Regionali BM)
- **Discussione:** confronto e scambio tra i partecipanti con presentazione di esperienze significative
- **Conclusioni:** Raccolta e condivisione delle opportunità e criticità emergenti e individuazione del tema da affrontare nel prossimo incontro
- **Aggiornamento al prossimo appuntamento:** chiusura dei lavori e invio della documentazione

Valore aggiunto: protagonismo del territorio e redditività della contaminazione

I temi individuati e affrontati dagli ATS: le priorità del territorio

Attivazione e gestione dei PUC



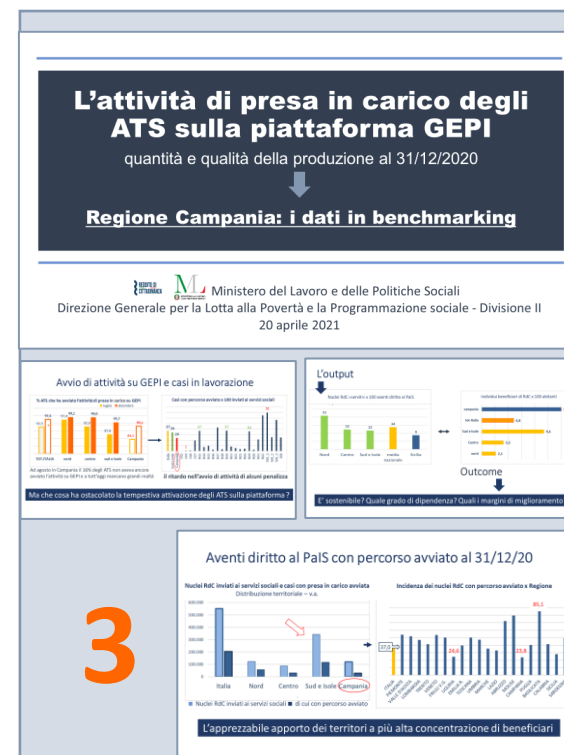
1

Partnership tra i comuni dell'ATS



2

Integrazione con i servizi sanitari



3

Collaborazione con i Cpl



4

Il prodotto: la condivisione di saperi e buone prassi



L'estrapolazione
condivisa delle
criticità e
opportunità
emergenti

La condivisione e
disseminazione
delle individuate
buone prassi tra gli
ATS partecipanti

Il primo positivo
feedback
sull'utilità
dell'esperienza



Rafforzamento del knowhow degli operatori e delle organizzazioni partecipanti

I contenuti emersi e condivisi nel confronto

1. Attivazione e gestione dei PUC

Criticità

- La fatica di promuovere il necessario coordinamento interno tenendo insieme le esigenze e le istanze dei numerosi Comuni dell'ATS
- Generalizzata carenza e precarietà della dotazione organica e strumentale disponibile che non permette sempre di tenere il passo
- Crescente carico e la complessità gestionale gravanti sulle strutture di coordinamento e sugli uffici amministrativi dei Comuni capofila, aggravata dall'emergenza COVID-19
- Difficile raccordo con i Cpl nella fase di start-up
- La pluralità e i vincoli delle fonti di finanziamento ostacolano la costruzione di un progetto di sistema orientato ai bisogni del territorio



Opportunità

- La propensione a programmare in modo coordinato ed a ricorrere a soluzioni gestionali centralizzate ed unitarie paga e prepara il passaggio a forme più evolute e strutturate di gestione associata
- La redditività dei PUC messi in campo e co-finanziati dai Comuni, che hanno concorso ad assicurare la continuità dei servizi e il rafforzamento dell'offerta sociale del territorio
- La capacità dei territori di conciliare le competenze e aspirazioni dei destinatari con le necessità e i bisogni delle comunità locali
- la mappatura e la messa in rete delle risorse degli ETS come prospettiva evolutiva

I contenuti emersi e condivisi nel confronto

2. Coordinamento istituzionale tra i Comuni dell'ambito

Criticità

- Le difficoltà e la fatica del coordinamento interno, a livello politico-istituzionale e tecnico-organizzativo
- Il retaggio del prolungato dominio di un anacronistico «modello autonomista» di servizio sociale, che non può più reggere il passo né garantire l'efficienza della gestione
- La disomogeneità d'accesso e la difformità dell'offerta rivolta ai cittadini del territorio
- Il carico e la solitudine dei Comuni capofila e l'inadeguato e precario concorso degli altri Comuni al funzionamento degli Uffici di piano incardinati al loro interno



Opportunità

- Il fermento e l'attivismo del territorio per recuperare il ritardo nel passaggio a forme associative e di gestione più solide, strutturate, ed integrate, a partire dalla costituzione di esercizi associati ex art.30 TUEL e dalla costruzione dei PdZ.
- le novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2021 rappresentano un catalizzatore e danno impulso al processo di consolidamento e riorganizzazione della governance a livello di ambito
- le risorse strutturali oggi disponibili e il disegno normativo complessivo forniscono un'occasione irripetibile per il «riscatto del sociale» e l'attuazione delle previsioni della Legge 328/2000

I contenuti emersi e condivisi nel confronto

3. Collaborazione con i servizi specialistici del Distretto: l'Integrazione socio-sanitaria

Criticità

- La perdurante assenza di un assetto organizzativo-istituzionale delle attività di integrazione socio-sanitaria e di un piano Socio-sanitario che ne promuova il riordino ha un prezzo
- La forte carenza di risorse professionali e strumentali (pc, internet etc) dei Distretti dell'ASP impedisce l'adozione di protocolli di collaborazione e il coinvolgimento degli operatori sanitari nella presa in carico dei bisogni complessi degli utenti RdC e nelle relative E.M.
- La non coincidenza tra zona e Distretto complica le relazioni e ostacola la regolazione dei rapporti costringendo gli ATS a interfacciarsi con più Direzioni e una pluralità di presidi con procedure disomogenee
- I rischi di E.M. tutte interne al sociale attivate con le risorse del PON, che permettono di sopperire alle carenze organiche dei «Sanitario», ma sono «precarie» e penalizzano la redditività e l'appropriatezza dell'investimento sociale



Opportunità

- Il nuovo Piano sociale regionale e i più recenti orientamenti normativi e programmatici regionali aprono orizzonti evolutivi e rendono il terreno fertile per la messa a sistema
- Le risorse rese disponibili sul PON-FSE e sulla QSFP permettono di far fronte alla presa in carico dei bisogni complessi dei beneficiari di RdC
- Le risorse professionali e le E.M. attivate grazie al PON spingono i servizi specialistici del Distretto a ricercare la collaborazione del sociale per la presa in carico dei propri utenti e ad accorgersi che anche lì c'è «specializzazione», favorendo lo sviluppo dell'interazione e quindi la costruzione di un alfabeto comune insieme al proliferare di modelli di integrazione operativa virtuosi e riproducibili

I contenuti emersi e condivisi nel confronto

4. Cooperazione con i Centri per l'Impiego: l'integrazione con i servizi per il lavoro

Criticità

- Una collaborazione solo informale, basata sulla buona volontà degli operatori, a cui manca il conforto di una cornice
- Totale assenza di accordi formalizzati e protocolli condivisi che definiscano le modalità di collaborazione, i processi, le tempistiche e i profili delle figure coinvolte
- Gli effetti della Pandemia da Covid-19 e lo smart-working degli operatori hanno reso più complicata e difficile la cooperazione



Opportunità

- La disponibilità e il buon livello di collaborazione che si registra tra gli operatori, agita soprattutto sul terreno dei PUC è un ottimo viatico
- La definizione di un Accordo quadro Regionale di coordinamento intersettoriale Sociale-Lavoro per promuovere la strutturazione dei rapporti di collaborazione a livello locale
- La proficua ed efficace collaborazione esperita sul terreno dei PUC può fungere da catalizzatore per la modellizzazione del sistema di interazione ATS-Cpl e la formalizzazione dei conseguenti Protocolli operativi a livello di ATS

Il feed-back «a caldo» degli ATS coinvolti nel percorso



Le regioni del gradimento



- L'importanza di non sentirsi soli
- L'utilità di poter condividere e fruire di dati aggregati, che ci permettono di «guardarci dall'alto», confrontarci e aggiustare il tiro
- l'arricchimento derivante dagli apprendimenti e della messa in rete delle pratiche virtuose

La voce dei territori della CdP in sintesi

Le questioni e i contenuti ricorrenti e trasversali ai temi trattati



La fatica e il sovraccarico degli uffici di Piano e degli ATS a più alta densità di beneficiari di RdC

La precarietà delle dotazioni organiche attivate sul PON-FSE e sulla QSFP

Il fermento e l'attivismo del territorio per il consolidamento delle gestioni associate e la costruzione dei PdZ

L'input e la preziosa accelerazione della Regione per costruire la cornice regolativa e promuovere la messa a sistema

La carenza di risorse professionali e strumentali dei Distretti delle ASP

L'urgenza di ri-disegnare l'assetto organizzativo-istituzionale dei processi di integrazione socio-sanitaria

L'esigenza di una definizione omogenea e strutturata delle modalità di cooperazione intersistemica sociale-lavoro

Il valore delle virtuose e proficue collaborazioni informali ATS-Cpl attivate per l'attuazione dei PUC

La CdP come strumento e modello di confronto utile, esportabile ed estensibile anche ad altri attori